

Forum

Diritto e genere tra passato e futuro

A cura di Francesca Poggi

Introduzione

FRANCESCA POGGI*

Introduction

Abstract: This forum aims to explore some aspect of the complex relation between law and gender. In particular it seeks to examine whether and how the law can help to eliminate the gender inequalities that still permeate our societies. This problem is addressed by questioning the past in order to devising new legal solutions, especially with respect to sectors in which gender discriminations are more strong – such as family, violence, workplace, religious and institutional contexts.

Keywords: Gender, Law, Gender inequalities, Gender discrimination.

Dal 2 giugno 1946, in cui per la prima volta tutte le donne d'Italia poterono votare al referendum per scegliere tra monarchia e repubblica¹, fino ai giorni nostri, molta strada è stata fatta sulla via dell'eguaglianza tra i sessi. Il diritto ha certamente rappresentato uno strumento importante in questo cammino: a partire dalla Costituzione del 1948 – improntata, non senza qualche ambiguità², alla parità dei diritti – passando per la rimozione delle più macroscopiche diseguaglianze giuridiche formali, fino alla più recente emanazione di norme volte ad assicurare una eguaglianza di opportunità. Eppure, come la crisi pandemica ha evidenziato, la società italiana contemporanea è ancora segnata da discriminazioni, diseguaglianze e abusi. Secondo dati ISTAT, il 98% delle persone che hanno perso il lavoro durante pandemia è di sesso femminile³ e nel 2020 le chiamate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo *stalking* sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019, con un incremento del 6% delle richieste di aiuto per violenze perpetrate da familiari e conviventi⁴. Sempre nel 2020, l'Italia è scesa dal 70esimo al 76esimo posto nel ranking globale del *gender gap*, principalmente a causa

* Professoressa di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Milano.

di una differenza salariale tra uomini e donne pari al 40%⁵. Può il diritto contribuire a eliminare queste disparità? E se sì, quali strumenti giuridici possono essere impiegati?

La IV edizione del workshop “Le diseguglianze di genere nel diritto italiano di vigente” (Milano, 17-18 Giugno 2021) nasce con l’intento di rispondere a tali quesiti, interrogando il passato per proporre soluzioni giuridiche future rispetto a settori in cui le discriminazioni di genere si manifestano con più forza – la famiglia, le violenze, l’ambito lavorativo, religioso e istituzionale.

La riflessione parte da lontano. Eva Cantarella (*Le discriminazioni di genere: alla ricerca delle origini*) porta alla luce le radici delle diseguglianze di genere. Attraverso un’analisi dei miti, le tragedie e la filosofia greca, Cantarella mostra come nel pensiero classico germini l’idea di una differenza naturale tra i sessi: una diversità “di sostanza”, dagli immediati risvolti politici, che relega la donna al ruolo subordinato di moglie-madre oppure etera. In entrambi i casi, un corpo che deve essere controllato e può essere oggetto di proprietà.

Questi stereotipi ancora affliggono le nostre società e, come argomentato nei contributi di D’Amico e Ferrajoli, non sono estranei neppure alla Costituzione del 1948.

Marilisa D’Amico (*I diritti delle donne in Italia: dall’Assemblea costituente alle sfide attuali*) parte proprio dall’esperienza costituzionale per mettere in luce sia alcuni deficit della Carta fondamentale, sia, e soprattutto, i suoi elementi più egualitari e moderni, rispetto ai quali D’Amico sottolinea l’importanza del contributo delle 21 donne dell’Assemblea costituente – così esaltandone il ruolo storico, quasi mai adeguatamente valorizzato. L’autrice si concentra quindi sugli ostacoli all’implementazione dell’eguaglianza costituzionale, con particolare riguardo alla rappresentanza politica e istituzionale delle donne: analizza le principali riforme e le più significative sentenze in materia, fino alle possibilità oggi offerte dal *Recovery Plan*.

Anche Luigi Ferrajoli (*La questione dell’uguaglianza di genere tra normatività e ineffettività*) parte dal testo costituzionale per interrogare il futuro del diritto nella lotta alle diseguglianze di genere. Ferrajoli, in particolare, si concentra sulla dimensione familiare, la quale, peraltro, non è altra cosa dalla dimensione istituzionale considerata da D’Amico: la divisione, propria dello stato moderno, tra pubblico e privato significò precisamente l’esclusione delle donne dalla dimensione politico-istituzionale e la loro reclusione nella sfera privata della casa, la quale, grazie all’inviolabilità del domicilio, venne garantita come sfera di dominio maschile. Al riguardo, Ferrajoli mostra come l’articolo 29 Cost. accolga un’idea regressiva di famiglia – quale “società naturale fondata sul matrimonio” – e come la lotta contro la subordinazione femminile sia passata proprio attraverso la negazione della naturalità della famiglia e dell’indissolubilità del matrimonio. Certamente è una battaglia non ancora conclusa né in Italia, né, soprattutto, a livello globale. Al riguardo, Ferrajoli argomenta a favore di una effettiva universalizzazione dei diritti fondamentali attraverso una Costituzione della Terra che ne assicuri l’effettività, introducendo le necessarie garanzie.

E il fatto che in ambito familiare la subordinazione femminile non sia un lontano ricordo è ben testimoniato dai contributi di Irene Pellizzone e Lucia Re, dedicati al tema della violenza di genere. Entrambe le autrici sottolineano le radici politiche, culturali e sociali della violenza di genere – così negandone la natura di devianza privata – nonché l’importanza di superare un approccio emergenziale al tema.

Pellizzone (*Violenza di genere e condizione femminile: la pandemia come punto di svolta?*) si sofferma sulla situazione attuale, mostrando, attraverso un'analisi interdisciplinare, come la pandemia abbia contribuito non solo a una maggiore emersione della violenza, ma anche a un ampliamento della sua base strutturale, le diseguaglianze. L'autrice si concentra, quindi, sui provvedimenti normativi e le politiche di contrasto, proponendo l'adozione di una prospettiva *gender sensitive* anche nella crisi pandemica.

Re (*Il nodo della violenza: diritto, gender mainstreaming e libertà femminile nel dibattito italiano*) analizza l'intricato nodo tra le gerarchie di genere e il più ampio sistema di gerarchie e violenze su cui si fonda il capitalismo neoliberale contemporaneo, per svolgere una analisi critica dei provvedimenti normativi che, nel nostro paese, hanno tentato di contrastare tale fenomeno. L'autrice evidenzia come tali provvedimenti siano consistiti principalmente in misure penali repressive, spesso dal valore meramente simbolico, mentre un'attenzione del tutto insufficiente sia stata prestata alla prevenzione e al sostegno alle vittime mediante politiche abitative e lavorative. Re esamina altresì come l'insufficienza dell'impegno istituzionale sia spesso offuscata dalla retorica mediatica sulla violenza – sia perché questa è stereotipizzata e legata a un approccio emergenziale e sensazionalistico, sia perché è più economico e politicamente remunerativo lavorare sulle campagne di comunicazione piuttosto che progettare interventi mirati. Contro questo *mainstreaming*, Re sottolinea l'esigenza di interventi di *welfare* e la valenza politica della lotta alla violenza di genere.

Se la violenza di genere è un fenomeno politico e non un problema privato, lo stesso può dirsi per le relazioni tra sfera sessuale e religione. Daniele Ferrari (*Generi, religioni e sessualità nell'agenda internazionale dei diritti umani*) analizza le evoluzioni del rapporto tra generi e sessualità non-etero nel prisma delle religioni alla luce del diritto internazionale sui diritti umani. Se nella cultura greca Cantarella trova l'origine dell'idea di una differenza naturale e irriducibile dei sessi, nelle religioni abramitiche Ferrari rintraccia la genesi di un modello che riduce la sessualità a dovere procreativo – e intende il corpo solo come “corpo fecondo” di due individui creati maschio e femmina. Nella sua analisi Ferrari mostra come, nell'applicazione internazionale dei diritti umani, tanto tale modello quanto i concetti di religione e libertà religiosa ad esso sottesi siano mutati, fino all'affermazione di un nuovo modello olistico, che, a partire dall'indivisibilità, interdipendenza e interrelazione tra tutti i diritti, si propone di superare il tradizionale conflitto tra religioni e persone LGBTQI+.

Insomma, se il passato ci ha mostrato l'artificiosità e faziosità della distinzione tra privato e pubblico, il futuro pone la domanda su quali strumenti giuridici siano idonei a garantire l'eguaglianza e la libertà femminile in uno spazio che è sempre soggetto a rapporti di forza, a influenze sociali, politiche ed economiche, e, in questo senso, è sempre pubblico. Su questa domanda e, in particolare, sul concetto di libertà, si interroga la sezione dedicata alla discussione dello stimolante libro di Alessandra Facchi e Orsetta Giolo⁶. Vogliamo essere trattate/i egualmente perché questa è la condizione per essere liberi/e. Ma che cosa è questa libertà? Quale è la nostra meta? La scelta dei mezzi dipende ovviamente dalla definizione dei fini. E proprio sui fini, sul concetto di libertà, il libro di Facchi e Giolo e i commenti di Corrado Del Bò e Valeria Ottonelli ci invitano a riflettere.

Note

¹ In realtà il referendum non coinvolse gli abitanti di Trieste, Gorizia, della fascia confinaria orientale sino a Tarvisio e, nell'estremità meridionale dell'Istria, dell'enclave di Pola.

² Si veda, ad esempio, D'Amico, 2020; Ballestrero, 2016; nonché i saggi di D'Amico e Ferrajoli in questo fascicolo.

³ ISTAT, 2020.

⁴ ISTAT, 2021. Si veda anche il contributo di Pellizzone in questo fascicolo.

⁵ Dati World Economic Forum, 2020.

⁶ Facchi e Giolo 2020.

Riferimenti bibliografici

Ballestrero, M.V. (2016), "Percorsi della differenza di genere", *Notizie di Politeia*, XXXII, 124, pp. 7-18.

D'Amico, M. (2020), *Una parità ambigua*, Milano: Cortina.

Facchi, A., Giolo, O. (2020), *Libera scelta e libera condizione*, Bologna: Il Mulino.

ISTAT (2020), *Occupati e disoccupati*, https://www.istat.it/it/files//2021/02/Occupati-e-disoccupati_dicembre_2020.pdf/.

ISTAT (2021), *Le richieste di aiuto durante la pandemia*, <https://www.istat.it/it/files//2021/05/Case-rifugio-CAV-e-1522.pdf/>.

World Economic Forum (2020), *Global Gender Gap Report 2020*, http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf/.